



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

Resoconti

Allegati

n. 27
Supplemento

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 21 maggio 2013

INDICE**Commissioni permanenti**5^a - Bilancio:*Plenaria (2^a pomeridiana)* Pag. 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e libertà: Misto-SEL.

BILANCIO (5^a)

Martedì 21 maggio 2013

Plenaria**6^a Seduta (2^a pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 19.

IN SEDE REFERENTE

(662) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, recante disposizioni urgenti per il pagamento dei debiti scaduti della pubblica amministrazione, per il riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché in materia di versamento di tributi degli enti locali, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana di oggi.

Il presidente AZZOLLINI dichiara aperta la discussione generale sul provvedimento in titolo.

La senatrice LEZZI (M5S) interviene per chiedere un chiarimento sulla portata applicativa dell'articolo 7, comma 6, laddove si consente alle pubbliche amministrazioni di poter indicare, per la totalità o per parte dei debiti, la data prevista per il pagamento, specificando che in tal caso la certificazione si intende rilasciata con l'apposizione della data di pagamento, anche ai fini della compensazione del credito. Al riguardo, domanda quali siano le conseguenze della mancata apposizione della data di pagamento.

Il PRESIDENTE interviene incidentalmente per sottolineare come la mancata apposizione della data di pagamento comporti l'assenza di certificazione e che, pertanto, qualora si voglia imporre alle pubbliche amministrazioni l'obbligo, anziché la mera facoltà, di apporre la data, occorrerà presentare un'apposita proposta emendativa.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) si sofferma sulle ricadute in ambito territoriale derivanti dalle norme del decreto-legge in esame, sottolineando il rischio di attivare un'erogazione di liquidità nei confronti di quelle pubbliche amministrazioni che sono risultate inadempienti nel pagamento dei propri debiti e che, paradossalmente, si ritroveranno a fruire di un indebito vantaggio; analoga considerazione concerne pure le società per azioni a totale partecipazione pubblica. Preannuncia, quindi, la presentazione di appositi emendamenti, al fine di evitare discriminazioni a scapito delle amministrazioni pubbliche più virtuose.

Il senatore SANGALLI (*PD*), dopo aver ricordato le forte aspettative riposte dal mondo produttivo nei confronti del decreto in esame, sottolinea come un ammontare di debito delle pubbliche amministrazioni pari, secondo la Banca d'Italia, a circa cento miliardi di euro, rappresenti un magigno enorme che ostacola la ripresa economica. Al riguardo, ritiene che i meccanismi introdotti con il provvedimento all'esame della Commissione risultino meno adeguati rispetto a quelli attivati in altri Paesi europei, come la Spagna o l'Irlanda, in cui si è verificato il problema dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese.

Stigmatizza, quindi, la miopia delle strutture burocratiche pubbliche, laddove non capiscono che un simile fardello finisce per comportare conseguenze esiziali non solo sul tessuto economico-produttivo, ma anche sull'assetto istituzionale.

Nel ritenere paradossale che gli enti pubblici non siano ancora riusciti a fornire una stima puntuale e definitiva dell'ammontare dei loro debiti, evidenzia, come elemento di maggiore criticità del decreto-legge, l'assenza di meccanismi operativi che consentano alle imprese di ottenere in via diretta il pagamento dei propri crediti; altresì, ritiene che sussistano alcune incongruenze sul fronte della tempistica delle compensazioni fiscali.

Auspica, in conclusione, la necessità di apportare al decreto alcune correzioni limitate a quanto sopra rilevato, in modo da aumentare gli effetti benefici nei confronti del mondo imprenditoriale.

Il senatore Luigi MARINO (*SCpI*) ricorda come la problematica dei debiti delle pubbliche amministrazioni centrali e locali rappresenti una questione annosa, la cui iniziale sottovalutazione, unitamente a vincoli di bilancio europei e nazionali, ha determinato la creazione di una bolla sempre più grande che, alla fine, è esplosa.

Considerato, poi, che l'ammontare di questi debiti giunge ad una cifra prossima ai 100 miliardi di euro, ritiene necessario conoscere il motivo

per cui si è deciso di limitarsi ad un intervento volto a pagare, nel corso di un biennio, soltanto quaranta miliardi di euro di debiti, dando una risposta parziale ad un tema, come quello dei debiti delle pubbliche amministrazioni, che incide sul prodotto interno lordo per una percentuale oscillante tra il cinque e il sette per cento.

Nell'esprimere il proprio favore nei confronti di tutto ciò che può semplificare e accelerare le procedure di pagamento, stigmatizza, altresì, l'assenza di strumenti di liquidazione automatica dei pagamenti, nonché la scarsa incisività del meccanismo delle compensazioni; infine, annuncia la presentazione di apposite proposte volte a correggere il meccanismo delle cessioni *pro soluto e pro solvendo*.

La senatrice BULGARELLI (*M5S*) chiede chiarimenti sul Capo III del decreto, con riferimento alle modalità applicative e ai tempi del riequilibrio finanziario degli enti territoriali, nonché alla vigenza del regime di deroga.

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*) dichiara preliminarmente il proprio favore nei confronti di una rapida conversione del decreto e concorda, altresì, con l'auspicio dei Relatori di concentrarsi su poche e qualificate modifiche.

Reputa inoltre opportuno svolgere una riflessione circa il fatto che, già in base alla normativa pregressa, le procedure di pagamento dei debiti sono assoggettate a determinate modalità di pagamento, il che rende poco chiaro il motivo per cui le norme del decreto tendano ad inserire ulteriori adempimenti procedurali. Auspica, quindi, che, quantomeno in futuro, il Governo e il Parlamento adottino un *favor* nei confronti sia delle amministrazioni pubbliche sia dei privati, dando per assodato che, nella grande maggioranza dei casi di transazioni intercorrenti tra la pubblica amministrazione e fornitori privati, si sia in presenza di ordinarie operazioni commerciali. Peraltro, rammenta che il ricorso all'emissione di titoli del debito pubblico rappresenta un metodo veloce per finanziare la liquidazione dei debiti delle pubbliche amministrazioni.

In secondo luogo, ricorda che, con la legge costituzionale n. 1 del 2012, si è provveduto a modificare l'articolo 81 della Costituzione, inserendovi il principio dell'equilibrio strutturale di bilancio; fa presente come la puntuale implementazione di tale principio dovrà impedire, in futuro, quegli episodi di cattiva amministrazione che hanno concorso a creare un ammontare di debiti analogo a quello che le pubbliche amministrazioni hanno accumulato nei confronti delle imprese. Al riguardo, auspica l'introduzione di un serio controllo preventivo sulle possibilità di pagamento, il che richiederà, a prescindere dalla conversione del decreto in esame, l'ammodernamento delle procedure contabili di pagamento delle amministrazioni pubbliche.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) ricorda che l'adozione del decreto in esame deriva da un approccio ben preciso che il precedente Go-

verno ha assunto nei confronti dei vincoli europei, in base a cui il rispetto dei parametri di finanza pubblica consente l'utilizzo di fattori mitiganti e di margini di azione per porre in essere interventi di stimolo all'economia ovvero politiche di investimento.

Al riguardo, rammenta come la scelta di procedere alla liquidazione, nel corso di un biennio, di quaranta miliardi di debito, appare coerente con tale approccio, in quanto evita di sfiorare il tetto del tre per cento nel rapporto *deficit*-Pil. Se, invece, si fosse scelto di consentire l'immediato pagamento dell'intero *stock* dei debiti, si sarebbe adottato un approccio del tutto differenziato, basato sullo sfioramento dei parametri di bilancio, con il rischio di esporsi a richiami ovvero a procedure di infrazione da parte delle Istituzioni europee.

Concorda, poi, circa la necessità di favorire la rapida attuazione delle misure contenute nel decreto in esame e, al riguardo, reputa centrale la questione della certificazione dei crediti, su cui registra un miglioramento del testo licenziato in prima lettura dalla Camera dei deputati, rispetto alla versione iniziale del provvedimento.

Si sofferma, quindi, sull'importanza di individuare criteri certi nella priorità dei pagamenti e, da ultimo, concorda con il rilievo sollevato dal presidente Azzollini sulla necessità che non si verificino più in futuro episodi di cattiva amministrazione che hanno generato un livello estremamente elevato di debiti delle amministrazioni pubbliche.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) evidenzia come la certificazione del credito rappresenti un diritto delle imprese che vantano pagamenti da parte delle amministrazioni pubbliche e apprezza il fatto che, in discussione generale, siano stati sfatati due tabù, quali i vincoli europei sul bilancio e la necessità di individuare parametri di priorità nel pagamento dei debiti che vadano oltre il mero criterio cronologico.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(576) Conversione in legge del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'area industriale di Piombino, di contrasto ad emergenze ambientali, in favore delle zone terremotate del maggio 2012 e per accelerare la ricostruzione in Abruzzo e la realizzazione degli interventi per Expo 2015

(Parere alle Commissioni 8^a e 13^a riunite sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI (*PdL*), in qualità di relatore, illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, riferiti agli articoli da 1 a 5, segnalando, per quanto di competenza, in merito agli emendamenti relativi all'articolo 1, che occorre valutare, relativamente alla proposta 1.1, la sussistenza dei fondi utilizzati a copertura, nonché la compatibilità con la struttura del fondo rotativo ivi impegnato.

Occorre poi valutare i possibili effetti finanziari sugli azionisti pubblici della concessionaria autostradale recati dagli emendamenti 1.12 e 1.13. È altresì necessario acquisire, per una ponderata valutazione, la Relazione tecnica sugli emendamenti 1.20 (anche con riguardo agli effetti sulla finanza locale) e 1.24. Comportano maggiori oneri gli emendamenti 1.21, 1.22, 1.23, 1.0.1 e 1.0.2. Occorre inoltre verificare la congruità della copertura, ed acquisire chiarimenti circa gli effetti del capoverso 7-*quater*, rispetto agli identici emendamenti 1.25 e 1.26.

In merito agli emendamenti relativi all'articolo 2, comporta maggiori oneri la proposta 2.10, mentre occorre valutare la congruità della copertura dell'emendamento 2.0.1.

In merito agli emendamenti relativi all'articolo 3, comportano maggiori oneri le proposte 3.7, 3.12 e 3.0.1. Occorre inoltre valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 3.8 Segnala, inoltre che occorre valutare l'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria negli emendamenti 3.9 e 3.10. Fa presente, poi, che occorre considerare la possibile insorgenza di oneri finanziari conseguenti al contrasto con la normativa europea, in merito all'emendamento 3.11.

In merito agli emendamenti relativi all'articolo 4, occorre valutare la sussistenza delle risorse utilizzate a copertura degli identici emendamenti 4.5 e 4.6.

In merito agli emendamenti relativi all'articolo 5, occorre verificare la congruità della copertura dell'emendamento 5.9, nonché i possibili effetti finanziari sottesi alle proposte 5.0.5 e 5.0.6. Occorre inoltre acquisire la Relazione tecnica sugli emendamenti 5.29, 5.30, 5.31, 5.32, 5.33, 5.44 (con particolare riferimento alla rimodulazione temporale della copertura), 5.46 e 5.52. Comportano maggiori oneri le proposte 5.34, 5.35, 5.36, 5.37, 5.38, 5.39, 5.40 (limitatamente al capoverso 1-*bis*), 5.41 (limitatamente al capoverso 1-*bis*), 5.45, 5.47, 5.48, 5.50, 5.0.1 e 5.0.3.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 5.

Il sottosegretario GIORGETTI interviene per esprimere un parere di contrarietà del Governo sull'emendamento 1.1 nell'attuale formulazione, ritenendo necessaria ai fini di una corretta copertura, una modifica dell'ultimo periodo del seguente tenore: «Per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto di riconversione, è riservata una quota non superiore a 75 milioni di euro delle risorse effettivamente disponibili del Fondo per la crescita sostenibile, di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, da utilizzare nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e con le medesime modalità di utilizzo del predetto fondo.».

Esprime inoltre avviso contrario, per ragioni di salvaguardia dell'attuale normativa di garanzia, sugli emendamenti 1.11, 1.12 ed 1.13, come anche sulla proposta 1.20 in considerazione dell'attuale andamento negativo delle entrate da prelievo sui giochi.

Il PRESIDENTE ritiene necessari degli approfondimenti sulla copertura contenuta nell'emendamento 1.24, anche al fine di chiarire problematiche presentate da ulteriori proposte finanziate in modo analogo.

Il Rappresentante del GOVERNO esprime altresì contrarietà sugli emendamenti 1.25 ed 1.26, dal momento che vi è la concreta possibilità che siano sorte obbligazioni nei confronti di soggetti terzi e pertanto un definanziamento dei relativi fondi induce sostanziali perplessità.

Il PRESIDENTE conviene sull'opportunità di rendere un parere contrario in merito alle medesime proposte, evidenziando per parte sua che la copertura non appare configurata come tetto di spesa e che pertanto potrebbe dar luogo a sforamenti della quantificazione finanziaria individuata. Analoga contrarietà esprime sulla proposta 3.0.1. Diversa appare, invece, la portata dell'emendamento 3.8, dal momento che dispone una proroga non estesa oltre l'anno finanziario 2013, e dunque ritiene che la Commissione potrebbe esprimere un parere di semplice contrarietà.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) chiede chiarimenti circa l'effettiva e sicura assenza di oneri in relazione alla citata proposta 3.8.

Il PRESIDENTE chiarisce che la propria proposta di un parere di semplice contrarietà risponde proprio all'esigenza delineata dal senatore Endrizzi: la proroga in questione non è di per sé chiaramente foriera di oneri per l'erario, ma tuttavia potrebbe in astratto comportare riflessi negativi dal punto di vista finanziario, e come tale viene qualificata dal parere negativo «semplice» della Commissione e quindi senza riferimento all'articolo 81 della Costituzione.

Interviene poi in merito alle proposte emendative 3.9, 3.10, 3.11 e 3.12, le quali apportano modificazioni finanziarie di grande rilievo, e non è pertanto possibile per la Commissione escludere l'insorgenza di nuovi e consistenti oneri per la finanza pubblica in assenza di una completa relazione tecnica.

Il sottosegretario GIORGETTI si pronuncia in senso contrario agli emendamenti 4.5 e 4.6, che ritiene non coerenti con l'esigenze di chiusura delle gestioni commissariali e di celere realizzazione dei lavori.

Fa riferimento altresì alla proposta 5.9, sulla quale il parere è altresì contrario per mancanza di capienza del fondo FISPE per l'anno corrente.

Il PRESIDENTE osserva come l'emendamento 5.9 impegni oneri limitati a soli 150 mila euro annuali, ed invita pertanto il Governo ad un ulteriore approfondimento sulle disponibilità residue, onde evitare errori di valutazione da parte della Commissione. Propone pertanto di accantonare l'emendamento in questione.

Il rappresentante del GOVERNO si esprime in senso contrario rispetto alle proposte 5.0.5 e 5.0.6 sottolineando che con esse si otterrebbe il rinvio di una norma di contenimento dei costi.

Il PRESIDENTE rileva che la formulazione dei due emendamenti richiede un'ulteriore riflessione alla luce della materia sostanziale regolata, e propone un accantonamento di entrambi.

Il senatore SANTINI (*PD*) interviene a proposito degli emendamenti 5.29 e seguenti, sui quali il Relatore ha segnalato l'assenza di relazione tecnica. Chiede, pertanto, se sia necessario formulare una espressa richiesta al Governo di redigere tale relazione tecnica.

Il PRESIDENTE segnala che le proposte in questione intervengono su grandezze di finanza pubblica molto rilevanti e che, in assenza di una adeguata interlocuzione tra Governo e presentatori in sede di Commissione di merito, la Commissione bilancio non può che rendere un parere di contrarietà ai sensi dell'articolo 81, stante l'evidente rischio di effetti finanziari negativi in assenza di documentati elementi in senso contrario.

Alla luce del dibattito finora intervenuto, il PRESIDENTE propone l'espressione di un parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 5 del disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.11, 1.12, 1.13, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.0.1, 1.0.2, 1.25, 1.26, 2.10, 2.0.1, 3.7, 3.12, 3.0.1, 3.9, 3.10, 3.11, 4.5, 4.6, 5.29, 5.30, 5.31, 5.32, 5.33, 5.44, 5.46, 5.52, 5.34, 5.35, 5.36, 5.37, 5.38, 5.39, 5.40 (limitatamente al capoverso 1-*bis*), 5.41 (limitatamente al capoverso 1-*bis*), 5.45, 5.47, 5.48, 5.50, 5.0.1, 5.0.3.

Il parere è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sull'emendamento 1.1, alla sostituzione dell'ultimo periodo con il seguente: «Per l'attuazione degli interventi previsti dal progetto di riconversione, è riservata una quota non superiore a 75 milioni di euro delle risorse effettivamente disponibili del Fondo per la crescita sostenibile, di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, da utilizzare nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica e con le medesime modalità di utilizzo del predetto fondo.»

Esprime, inoltre, parere di semplice contrarietà sull'emendamento 3.8.

Rimane sospeso il parere sugli emendamenti 1.24, 5.9, 5.0.5 e 5.0.6 e sui testi 2 degli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 5, nonché sugli emendamenti riferiti agli articoli da 6 a 9.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti relativi agli articoli da 1 a 5.«.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e risulta approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21,10.

